

COMUNE DI SAN SOSTENE

provincia di Catanzaro

54

QSD

Rel-Tav

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DOCUMENTO PRELIMINARE



I TECNICI:

Ing. Nino Stefanucci
(PROGETTISTA)

Ing. Francesco Rombolà
(PROGETTISTA)

QUADRO CONOSCITIVO

QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE

Dinamiche Demografiche

RELAZIONE DESCRITTIVA E TAVOLE
RAPPRESENTATIVE (DIAGRAMMI)

Il Sindaco (dott.ssa Patrizia Linda Cecaro)

Il R.U.P. (ing. Giuseppe Sestito)

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
1.1 Ruolo dell'analisi demografico - sociale.	2
1.2 L'indagine statistico-demografica.	3
1.3 L'indagine statistico-sociale.	5
1.4 L'analisi dei dati.	6
2. LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA	
DEL COMUNE DI SAN SOSTENE	10
2.1 Le tendenze della popolazione dal 1861 al 2013.	10
2.2 La struttura demografica	18
2.3 Le Famiglie	21
2.4 Saldo naturale e movimenti migratori.....	23
2.5 Scenario di evoluzione demografica a 20 anni ed impatto potenziale sulla struttura abitativa del Comune di San Sostene 2013-2033.....	26

QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE: DINAMICHE DEMOGRAFICHE.

Contenuti: Dinamiche socio-economiche (popolazione, caratteristiche sociali, occupazione, settori produttivi).

1. INTRODUZIONE.

1.1 Ruolo dell'analisi demografico - sociale.

Nel quadro degli elementi strutturali nei quali può ricondursi lo svolgimento di uno studio urbanistico, l'analisi demografico - sociale si colloca nella fase in cui l'urbanista raccoglie tutti gli elementi e i dati necessari per la descrizione della situazione attuale e dell'evoluzione passata, nel contesto dell'area oggetto di intervento. Nell'analisi demografico - sociale condotta ai fini della Pianificazione urbanistica si riconoscono due aspetti della conoscenza della realtà territoriale: un primo aspetto ha il fine di delineare, descrivere e analizzare la struttura e la dinamica socio-demografica del territorio di studio; il secondo aspetto ha lo scopo di evidenziare e analizzare tutti i fattori sociologicamente rilevanti di comportamento, di atteggiamento, eccetera, della vita comunitaria. Naturalmente questi due aspetti sono tra loro strettamente collegati ai fini dell'interpretazione e rappresentazione della realtà demografico - sociale del territorio. Essi rappresentano nel quadro dello svolgimento della progettazione urbanistica momenti investigativi distinti: l'indagine statistico-demografica per il primo aspetto e l'indagine statistico-sociale per il secondo.

Le informazioni che scaturiscono da queste indagini consentono all'urbanistica non soltanto di stabilire i parametri demografici e sociali da introdurre nel piano, e quindi di precisare gli obiettivi dell'intervento, ma anche di individuare i vincoli sociali che limitano il campo delle sue scelte. In generale, un piano urbanistico ha tanto maggiore possibilità di essere attuato con successo quanto maggiore è la sua capacità di tenere conto delle diverse realtà sociali che formano il quadro generale di intervento, e quanto più accurata è, nel proprio meccanismo di attuazione al livello operativo, la previsione delle resistenze di mentalità e di interessi che potrebbero ostacolare il raggiungimento degli obiettivi. In questo senso possiamo riconoscere nell'analisi demografico - sociale, e in particolare nell'indagine statistico-sociale, un altro importante sostegno informativo per

l'urbanista e le Amministrazioni, in quella fase del piano nella quale essi delineano le procedure e le modalità operative di realizzazione dell'intervento. Dal punto di vista dei metodi di indagine, l'analisi demografico - sociale rientra nel campo più generale della statistica. È quindi agli strumenti propri della statistica e ai suoi criteri di analisi e schemi concettuali che si farà riferimento nel séguito, rimandando alla letteratura specifica per le procedure metodologiche più complesse.

1.2 L'indagine statistico-demografica.

Un primo fondamentale problema dell'impostazione metodologica della ricerca, che si presenta anche per l'indagine statistico-sociale, riguarda la scelta delle unità territoriali di riferimento, ovvero la definizione e l'individuazione all'interno dell'area di studio delle subaree dalle quali partire per l'analisi dei fenomeni che interessano. L'importanza di questo problema risiede nel fatto che l'investigazione dei fenomeni demografici, essendo finalizzata alla conoscenza di un territorio, deve ovviamente prevedere nello schema di analisi una variabile territoriale, le cui determinazioni sono rappresentate appunto dalle singole sub-aree prescelte, in modo da rendere possibile lo studio delle caratteristiche differenziali del comportamento demografico nel territorio e costituire la base per la individuazione di aree demograficamente omogenee per lo studio dei fattori ambientali, economici e sociali che condizionano il comportamento demografico.

L'obiettivo preminente dell'indagine è la conoscenza della struttura e della dinamica demografica del territorio considerato. Più in particolare, guardando ai contenuti di questa conoscenza, l'indagine statistico-demografica può riguardare i seguenti aspetti:

- caratteristiche strutturali della popolazione rispetto al sesso, l'età, lo stato civile, la professione (nelle varie articolazioni secondo cui può essere considerata quali: la condizione professionale, il ramo e settore d'attività economica, la posizione nella professione), la dimensione della famiglia convivente, il grado d'istruzione, l'antidurata dell'iscrizione anagrafica nel Comune di residenza, il luogo di nascita;
- movimento naturale (nati vivi e morti) e spostamenti della popolazione, sia ai fini dello studio della dinamica demografica dal punto di vista della consistenza

numerica della popolazione, sia ai fini dell'analisi dei mutamenti di struttura. In quest'ultima prospettiva rientrano anche nel novero degli eventi da considerare il mutamento dello stato civile (matrimoni, separazioni, divorzi) e il mutamento dello stato professionale. L'aspetto concernente gli spostamenti della popolazione deve essere inteso nel significato più ampio, ossia come spostamenti di residenza intercomunali (movimento migratorio propriamente detto) e come spostamenti all'interno di uno stesso Comune (trasferimenti di abitazione). Con riguardo agli effetti degli spostamenti sulla popolazione si osserva facilmente che, nel contesto del territorio oggetto dello studio urbanistico, producono modificazioni della consistenza numerica della popolazione i soli movimenti migratori da e per i Comuni esterni al territorio di analisi, mentre gli altri spostamenti hanno riflessi sulla distribuzione territoriale della popolazione;

- spostamenti temporanei a carattere ricorrente della popolazione: rientrano in questa definizione tutti quegli spostamenti, dovuti principalmente a motivi di lavoro e di studio, da e verso il territorio in esame, che possono avere una ricorrenza giornaliera, settimanale, stagionale. Questi spostamenti non sono causa di modificazioni dei caratteri demografici della popolazione residente, ma il loro studio rientra negli interessi dell'urbanistica per i riflessi che tali spostamenti hanno sul carico demografico del territorio, in relazione alle necessità di determinati servizi. Nell'ambito di questi spostamenti rivestono particolare importanza quelli a ricorrenza giornaliera, cosiddetti pendolari.

Per la raccolta delle informazioni ai fini dello studio della dinamica demografica (movimento naturale, spostamenti della popolazione, eccetera) la rilevazione deve riguardare un intervallo temporale, poiché, come è facile capire, i fenomeni che determinano la dinamica della popolazione si producono nel corso del tempo. L'intervallo temporale interessato dalla rilevazione deve poi essere di sufficiente ampiezza (almeno un quinquennio, per i fini che a noi interessano) perché sia possibile l'analisi delle tendenze passate e in atto della dinamica demografica.

La rilevazione diretta nelle anagrafi comunali dovrà articolarsi, a seconda dei fenomeni da considerare, nell'esame di vari documenti: le denunce di nascita e di morte, le schede delle iscrizioni o cancellazioni anagrafiche, le schede di matrimonio.

Tenendo presenti quelle che in generale possono costituire in senso demografico le esigenze della progettazione urbanistica e le concrete possibilità del reperimento dei dati, sarebbe necessario rilevare per il movimento naturale, l'anno ed il sesso dei nati, l'anno della morte, il sesso, l'età, la professione e lo stato civile dei morti; per il movimento migratorio, l'epoca dello spostamento, il luogo di provenienza o di destinazione (considerato al livello di specificazione ritenuto più idoneo per l'analisi: Provincia, Regione, ripartizione territoriale), le modalità con cui gli spostamenti verso il territorio di studio sono avvenuti (migrazione diretta o per tappe successive), le caratteristiche socio-demografiche dei migranti (sesso, età, stato civile, professione); per gli spostamenti dovuti ai trasferimenti di abitazione (mobilità urbana), i luoghi di origine e destinazione del trasferimento espressi in termini di unità di analisi, le caratteristiche socio-demografiche dei trasferiti; per i matrimoni, l'anno in cui è avvenuto l'evento, l'età e le caratteristiche professionali degli sposi.

1.3 L'indagine statistico-sociale.

È noto che molto spesso i Piani di intervento urbanistico non sono adattati alla realtà sociale contingente nella quale dovrebbero operare, e non riescono quindi, anche quando se lo propongono, a costituire delle soluzioni valide per la collettività che del piano dovrebbero beneficiare. Ragione di questo sfasamento tra contenuti del piano e aspettativa sociale, e quindi di deterioramento degli obiettivi in esso insiti, sono frequentemente le convinzioni dei programmatori non fondate sulla osservazione e sulla conoscenza dei fenomeni sociali. Se, in generale, lo scopo di uno studio urbanistico è quello di delineare un programma di organizzazione dello spazio che permetta di dare agli abitanti di un territorio il massimo di soddisfazione, risulta evidente come non si possa prescindere nella definizione degli obiettivi e delle scelte del piano dalla conoscenza della realtà sociale del territorio.

L'indagine statistico-sociale ha appunto questo scopo: rilevare e studiare tutti quei fenomeni sociologicamente importanti che caratterizzano la vita comunitaria e che sono più direttamente connessi con i problemi del territorio che l'urbanistica deve risolvere.

1.4 L'analisi dei dati.

I metodi e gli strumenti per l'analisi dei dati demografici e sociali sono quelli della statistica. Innanzitutto la funzione base dell'analisi è quella di *far parlare i dati*, e cioè di estrarre dal complesso delle informazioni rilevate gli elementi utili per la conoscenza dei fenomeni demografici e sociali. Da questa conoscenza - che non interessa di per sé, ma ai fini operativi di predisporre un piano - l'urbanista stesso, con la propria esperienza, dovrà far discendere tutte le indicazioni necessarie al suo lavoro. Questo significa che i metodi di analisi statistica costituiscono per gli scopi dell'urbanistica solo un ausilio e non un soggetto della riflessione.

La funzione base dell'analisi si esplica a due livelli: descrittivo e induttivo. La funzione descrittiva ha uno scopo di conoscenza dei fenomeni limitatamente al contesto della situazione territoriale in studio e dei casi considerati nella rilevazione. La funzione induttiva è ad un livello concettuale più elevato ed ha lo scopo di estendere, o generalizzare, la conoscenza acquisita dei fenomeni di indagine relativamente alla situazione e ai casi osservati. E' questo il caso, ad esempio, che si presenta quando, avendo rilevato i trasferimenti di residenza avvenuti in un certo intervallo di tempo, si vogliono generalizzare le informazioni ottenute al fine di costruire un modello di comportamento che possa ritenersi valido anche per il futuro.

L'analisi dei dati non può però iniziarsi prima che si sia svolta quella fase che viene chiamata formazione dei dati statistici. Il risultato della rilevazione costituisce infatti una massa di informazioni senza forma o struttura, che non possono essere utilizzate se prima non si sia proceduto ad un trattamento di elaborazione preliminare che ha lo scopo di riassumere le informazioni rilevate, classificandole opportunamente, calcolando percentuali, misure di sintesi, indici statistici, in modo da ridurle in una forma più maneggevole. In altre parole: si tratta di sostituire alle tante informazioni rilevate pochi e più espressivi dati. Il momento più importante della fase di formazione dei dati statistici è la classificazione delle unità rilevate secondo le diverse caratteristiche osservate. Come è noto, classificare un insieme di unità in base ad una caratteristica significa suddividere le unità stesse a seconda della modalità con cui la caratteristica in esame si è manifestata.

Quando il carattere o i caratteri considerati sono di natura demografica, come il sesso, l'età, eccetera, si dice che la distribuzione statistica evidenzia **la struttura della popolazione** rispetto a quei caratteri. La distribuzione statistica risponde all'esigenza di disporre di un quadro riassuntivo e ordinato delle manifestazioni di un fenomeno in un insieme di unità. In questo senso, assume particolare utilità, ai fini dell'analisi da un punto di vista territoriale dei fenomeni di indagine, che anche le unità territoriali vengano classificate secondo le intensità con cui i fenomeni osservati si sono manifestati sui contingenti di individui che costituiscono la loro popolazione residente. La classificazione delle unità territoriali può essere operata secondo diversi aspetti dei fenomeni demografici e sociali di studio, ad esempio: la consistenza numerica della popolazione residente; la percentuale di presenza di persone con certe caratteristiche di età, di stato civile, di grado di istruzione, di professione, di luogo di origine; il livello della natalità, della mortalità o del tasso di saldo del movimento naturale; il valore del tasso del saldo migratorio; eccetera. Le distribuzioni statistiche che così si ottengono forniscono una visione schematica dell'incidenza a livello territoriale degli aspetti considerati.

I risultati delle elaborazioni descrivono sinteticamente la distribuzione stessa da diversi punti di vista: il peso relativo delle varie modalità rispetto al totale dei casi osservati (frequenze percentuali); il peso relativo di una o più modalità rispetto a tutte le altre (rapporti di coesistenza); il valore medio assunto dal carattere nel complesso delle unità rilevate; la misura media della diversità tra le unità osservate rispetto alle manifestazioni del carattere (misura della variabilità).

Quando la distribuzione si riferisce alle unità territoriali i risultati delle elaborazioni condotte sui dati della distribuzione forniscono significative indicazioni su come il fenomeno considerato si è manifestato sulle varie porzioni del territorio, ma un contributo fondamentale all'analisi spaziale del comportamento del fenomeno è offerto dalla rappresentazione cartografica dei dati che hanno dato luogo alla distribuzione. Il cartogramma fornisce una rappresentazione visiva analitica del comportamento del fenomeno.

Disponendo di uno o più dati sulla consistenza della popolazione in epoche passate si può calcolare un tasso medio di sviluppo riferito ad una prestabilita unità di tempo (l'anno, generalmente), che fornisce un'idea di sintesi del ritmo di incremento o decremento subito dalla popolazione. Queste prime informazioni

possono utilmente essere confrontate con analoghi dati relativi ad altre situazioni territoriali conosciute: per esempio, alla Provincia o alla Regione in cui è inserita l'area di studio. Si ricava così un'idea sulla posizione che occupa il territorio in esame in un quadro più generale di riferimento: territorio ad alta, media, bassa densità; in forte, medio, scarso accrescimento.

Queste informazioni costituiscono la base per la successiva e più approfondita analisi sui fenomeni che hanno determinato la particolare dinamica demografica (movimento naturale e movimento migratorio) e sui fattori che hanno causato le eventuali alterazioni.

Una molteplicità di aspetti della conoscenza demografica e sociale discendono dall'analisi della struttura o composizione della popolazione secondo varie caratteristiche (sesso, età, eccetera) considerate singolarmente e opportunamente associate. La struttura di una popolazione rispetto ad una data caratteristica è il modo con cui le unità della popolazione stessa si classificano tra le diverse modalità che la caratteristica in esame può presentare. L'analisi di una struttura si risolve quindi nell'analisi di una distribuzione statistica. La struttura per età è certamente l'aspetto più importante dal punto di vista demografico, perché rappresenta la risultante del movimento naturale della popolazione e si riflette in modo diretto sia sulla dinamica demografica sia sulle altre caratteristiche strutturali quali il sesso, lo stato civile, lo stato professionale. Molto importante è poi la stretta connessione della composizione per età con i fenomeni socio-economici che si producono nella popolazione: produttività, reddito, atteggiamenti culturali.

Nell'esame della struttura per età vengono opportunamente raggruppate le modalità della distribuzione in modo da isolare le classi di età più significative per gli scopi che l'analisi si prefigge. Ai fini demografici interessa soprattutto isolare gli individui in età riproduttiva. Per un esame dal punto di vista scolastico la classificazione deve prevedere di isolare gli individui in età prescolare, scolare, post-scolare. Ai fini economici interessa invece isolare le persone in età lavorativa. L'analisi della distribuzione secondo l'età viene condotta generalmente misurando il grado di invecchiamento della popolazione ed esaminando una speciale rappresentazione grafica della distribuzione. Un'efficace misura del grado di invecchiamento è **l'indice di vecchiaia** che si ottiene ragguagliando il

numero di vecchi (generalmente si considerano le persone con 65 anni e più) al numero dei giovani (0-14 anni) esistenti nella popolazione. Espresso in termini percentuali l'indice dice quanti vecchi si hanno per 100 giovani, e cresce o diminuisce col crescere o diminuire dell'importanza relativa dei vecchi.

La distribuzione secondo il sesso permette di accertare il grado e il senso dello squilibrio tra i due sessi eventualmente esistente nella popolazione. Tra gli indici proposti a questo scopo il più utilizzato è il **rapporto di mascolinità** definito dal quoziente percentuale tra la frequenza assoluta dei maschi e la frequenza delle femmine.

La **struttura secondo lo stato civile** ha anch'essa un notevole interesse per la conoscenza demografica della popolazione, per l'evidente relazione che tale carattere ha con la natalità e per i suoi collegamenti con altri fenomeni come la migratorietà e in generale con gran parte delle manifestazioni sociali.

2. LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

Un elemento fondamentale ai fini della qualità della vita é la popolazione, qualificata attraverso i nuclei familiari, i gruppi etnici e sociali, la struttura demografica e la sua dinamica.

Il piano, in relazione al settore residenziale, é stato formulato secondo situazioni ed esigenze specifiche finalizzate al miglioramento della qualità abitativa dei cittadini, contemplando in modo specifico previsioni di integrazione, di riuso e di recupero dell'edilizia esistente.

2.1 Le tendenze della popolazione dal 1861 al 2013.

Popolazione San Sostene 1861-2013 - Elaborazione su dati Istat			
Anno	Residenti	Variazione%	Note
1861	2101		
1871	2105	0,20%	
1881	2100	-0,20%	
1901	2292	9,10%	
1911	2225	-2,90%	
1921	2196	-1,30%	
1931	2158	-1,70%	
1936	2223	3,00%	
1951	2482	11,70%	Massimo
1961	2312	-6,80%	
1971	1871	-19,10%	
1981	1493	-20,20%	
1991	1302	-12,80%	
2001	1134	-12,90%	Minimo
2013	1335	17,72%	

GRAFICO N°1 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - PERIODO 1861- 2013

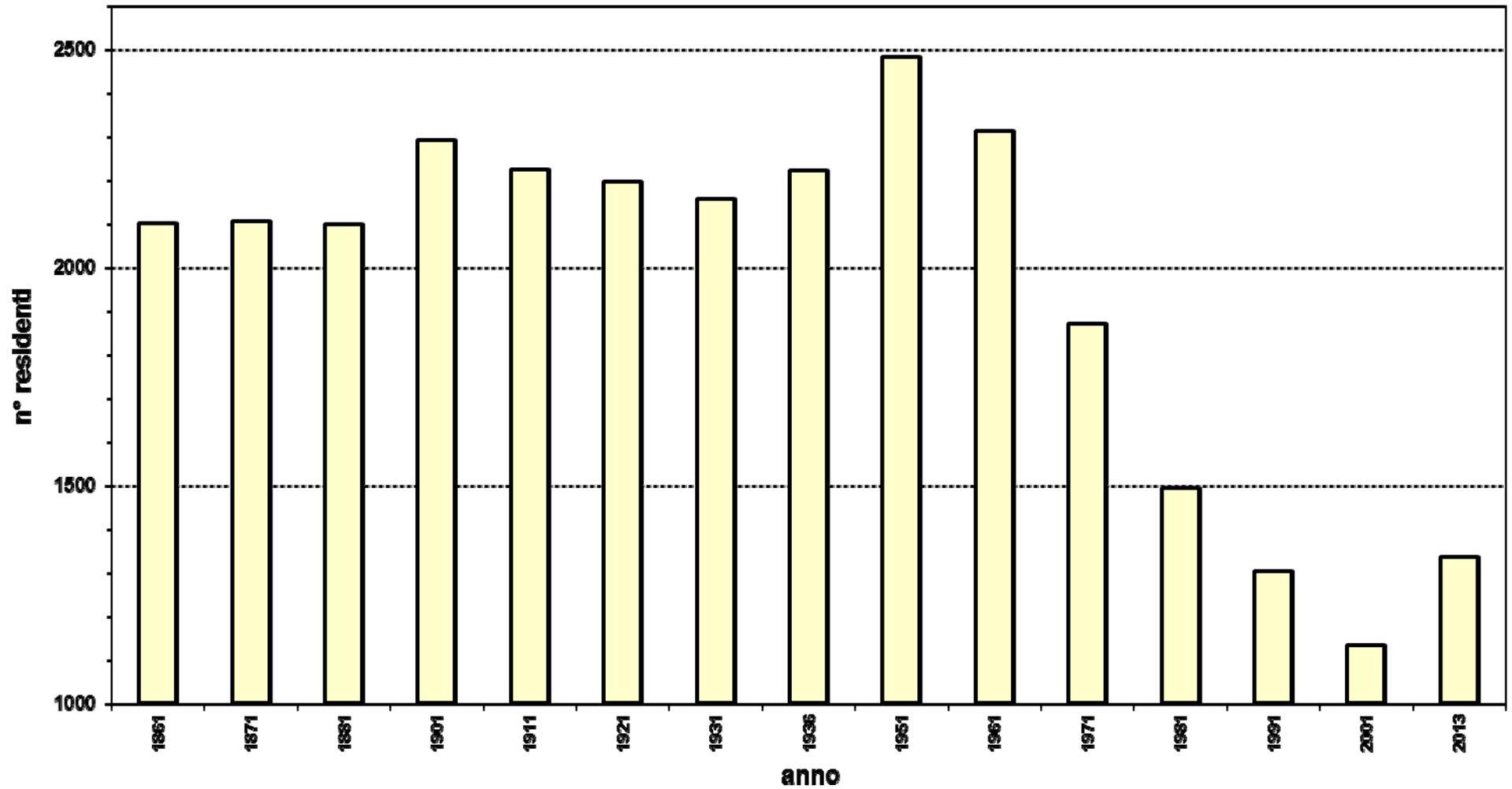
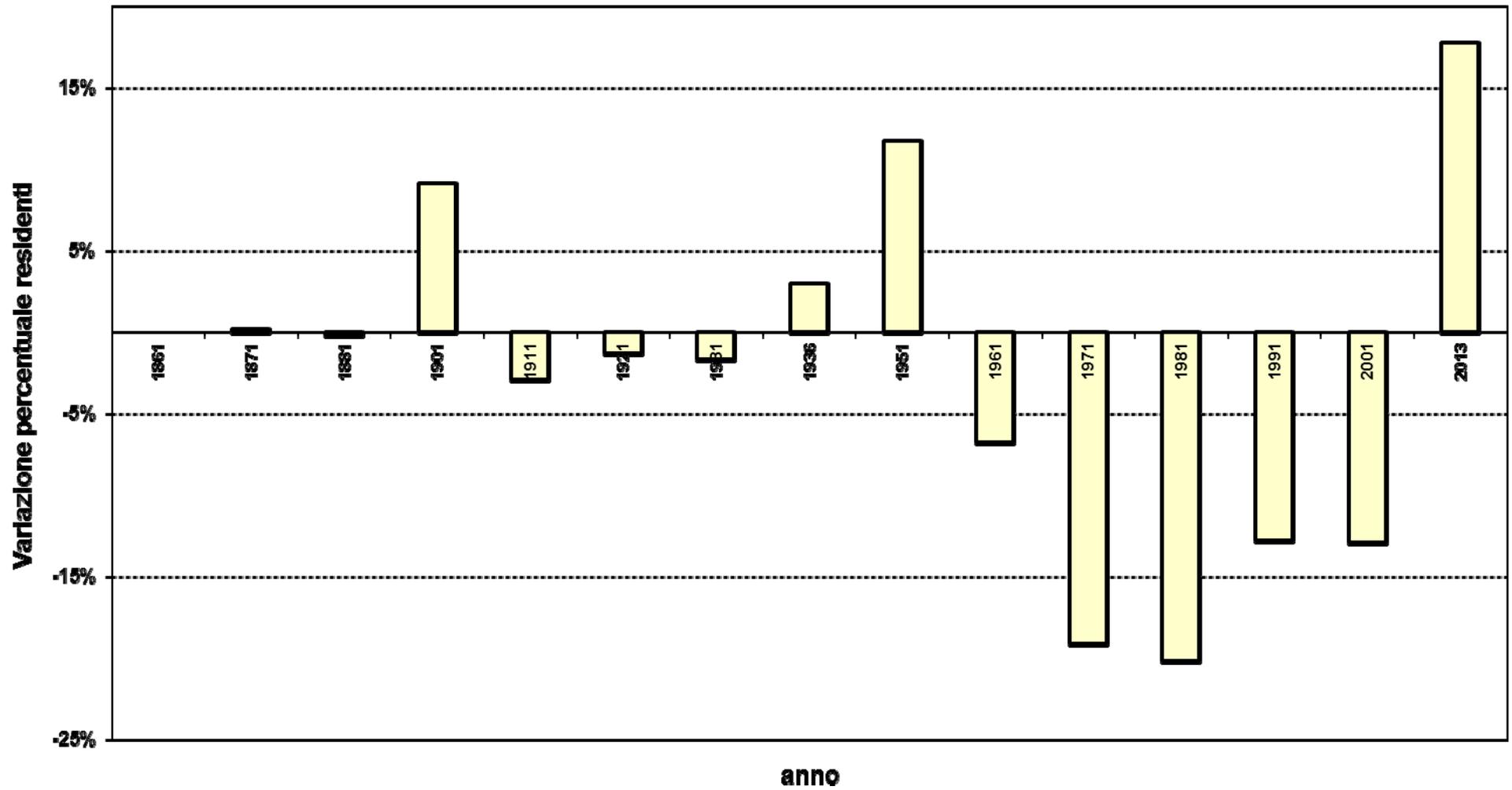


GRAFICO N°2 - SALDO DEMOGRAFICO COMPLESSIVO - PERIODO 1861- 2013



MOVIMENTO ANAGRAFICO RESIDENTI - PERIODO 1998 - 2013							
ANNO	CAPOLUOGO			MARINA			TOTALE COMUNE
	M	F	TOT	M	F	TOT	
1998							1180
1999							1156
2000			578			555	1133
2001			574			559	1133
2002	242	319	561	286	284	570	1131
2003	237	310	547	294	289	583	1130
2004	238	308	546	298	301	599	1145
2005	233	303	536	320	331	651	1187
2006	226	295	521	342	351	693	1214
2007	222	298	520	367	375	742	1262
2008	222	292	514	392	400	792	1306
2009	218	281	499	407	432	839	1338
2010	215	276	491	418	438	856	1347
2011	211	269	480	415	438	853	1333
2012	205	260	465	430	440	870	1335
2013	192	247	439	446	450	896	1335

GRAFICO N°3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO

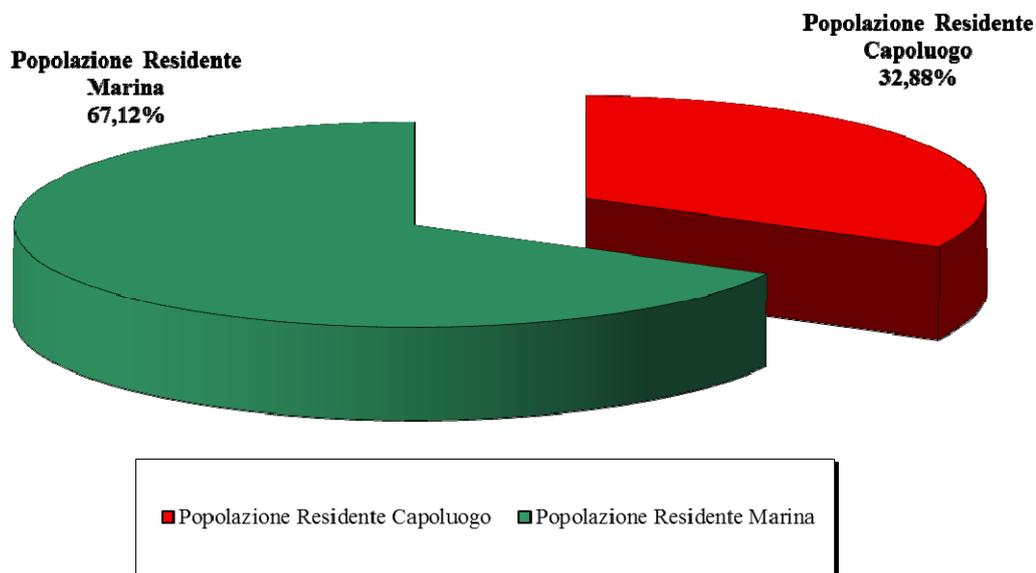


GRAFICO N°4 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER SESSO

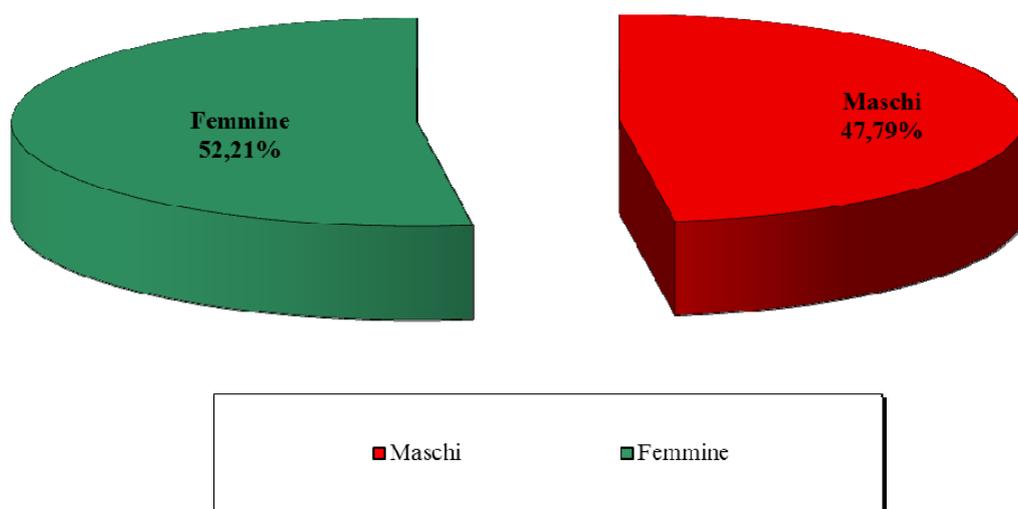


GRAFICO N°5 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - PERIODO 2001-2013

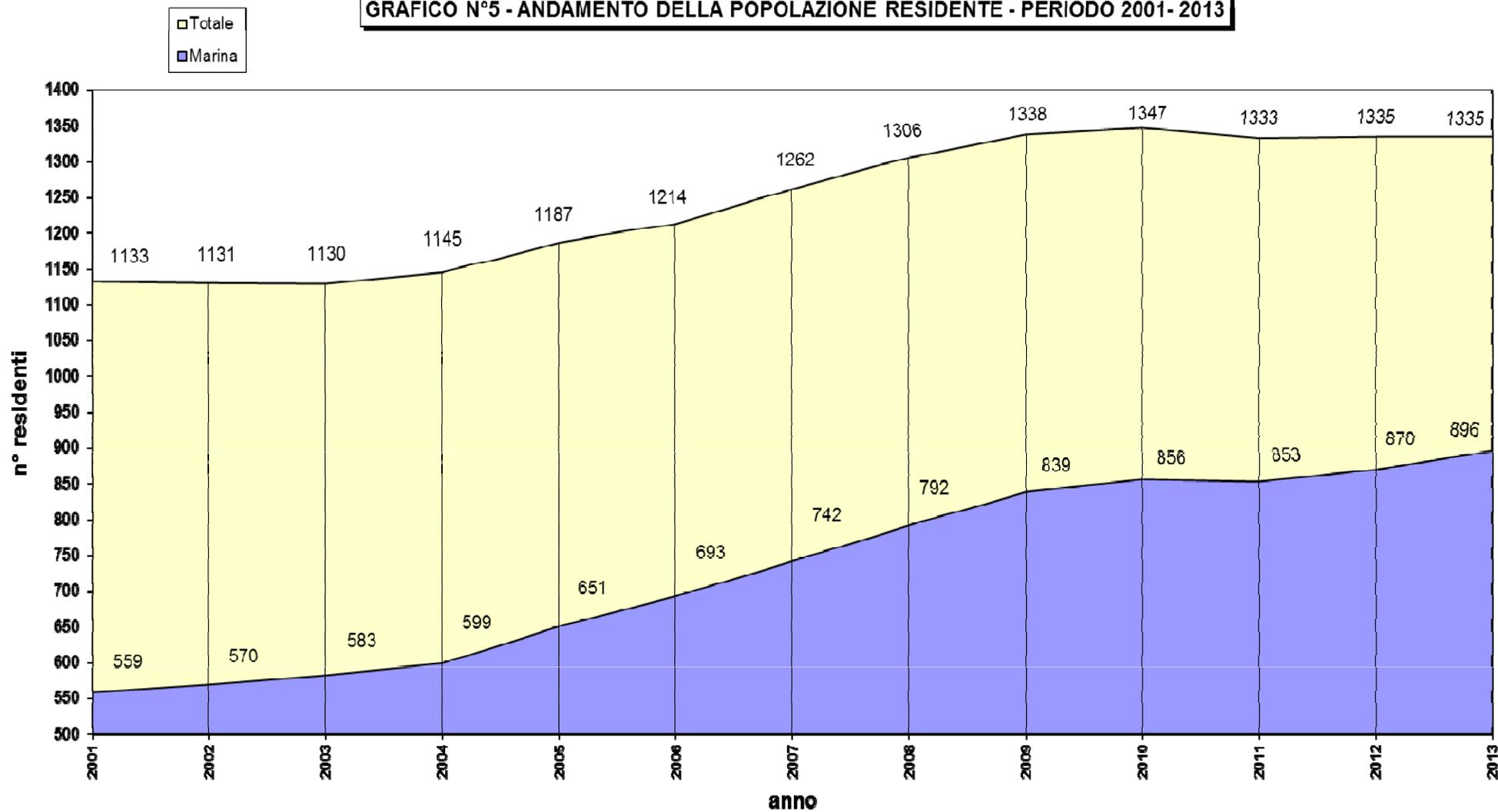
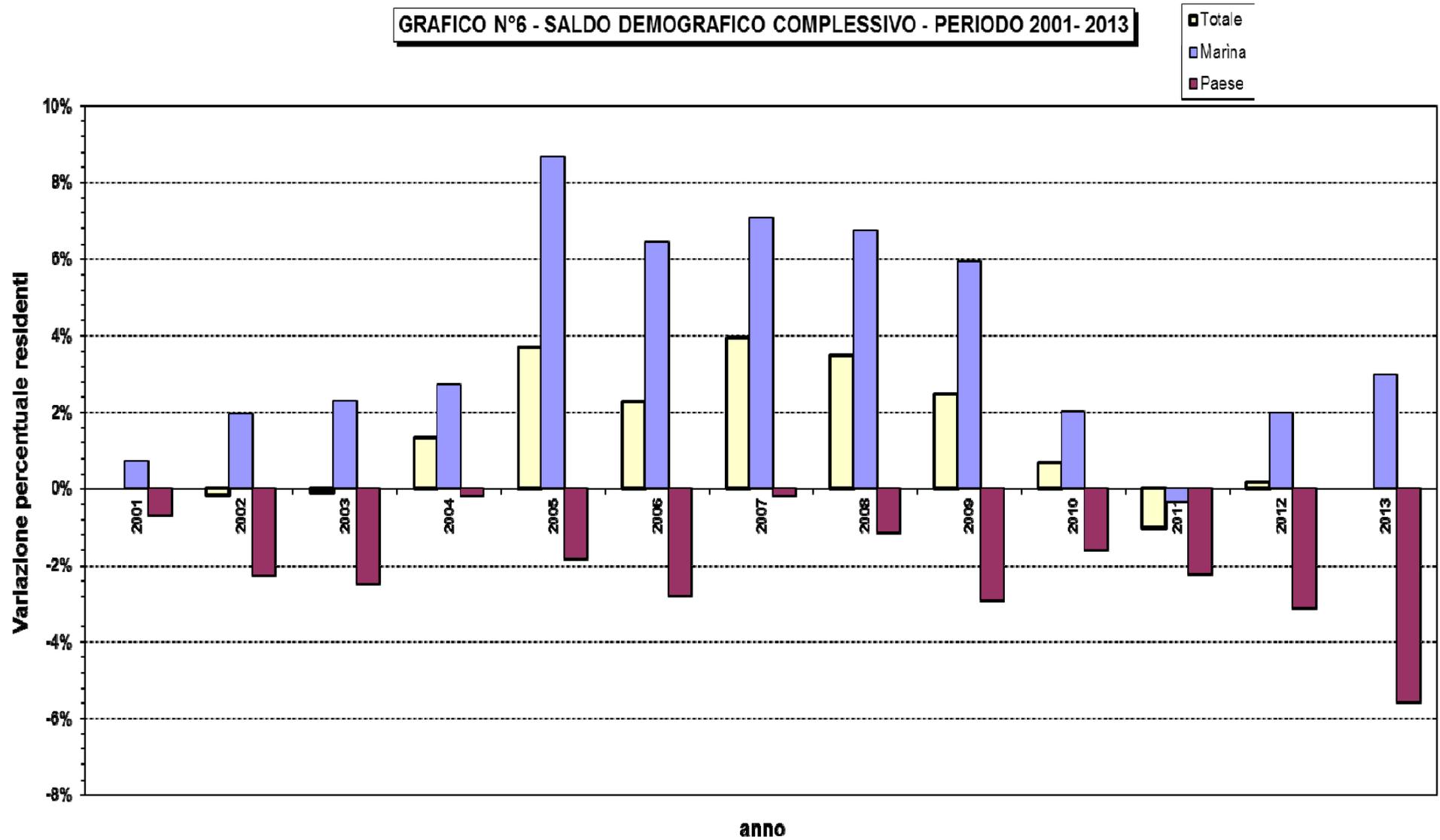


GRAFICO N°6 - SALDO DEMOGRAFICO COMPLESSIVO - PERIODO 2001- 2013



La popolazione residente del Comune di San Sostene, per come risulta dai dati dell'ufficio anagrafe a dicembre 2013, è di 1.335 abitanti. La modesta cifra demografica dell'area è testimoniata dalla bassa densità di popolazione per kmq, pari a circa 42 abitanti.

Nel periodo dal 1951 al 2001 la popolazione residente ha mostrato una tendenza alla contrazione, mentre **nell'ultimo decennio la popolazione residente ha presentato un notevole aumento**. L'analisi della dinamica demografica mostra una notevolissima crescita della popolazione della frazione Marina con percentuali di incremento annuali negli ultimi 10 anni di circa il 5%. Il Capoluogo invece perde popolazione, sebbene con tassi di intensità contenuti nell'ultimo decennio, che oscillano intorno al 2%. Dunque, è il Capoluogo a rinsecchirsi ulteriormente a ragione sia delle scarse opportunità nel mercato del lavoro locale sia per l'attrazione esercitata dai Comuni più grandi e dalla frazione Marina in termini di occasioni di lavoro e di qualità della vita.

Infatti nell'ultimo ventennio, la dinamica demografica territoriale è stata caratterizzata dal progressivo spopolamento dei centri urbani soprattutto dell'entroterra favorendo la crescita demografica dei centri costieri. Nell'ultimo decennio si assiste ad una crescita demografica esponenziale della Marina che supera il centro capoluogo. La popolazione residente nella frazione Marina del Comune di San Sostene passa da 555 abitanti del 2000 (pari al 49% del totale) a 896 abitanti del 2013 (pari al 67% del totale), con un incremento complessivo di ben il 61%. Al contrario il centro capoluogo vede ridotta la sua popolazione da 578 nel 2000 ai 439 del 2013.

Al fenomeno della migrazione interna al territorio (collina-costa e centro-periferia) si aggiunge solo superficialmente il fenomeno dell'emigrazione verso i paesi del Centro - Europa e delle Americhe.

Considerando la popolazione attuale, va inoltre rilevato che i 1335 residenti nel Comune sono costituiti per il 52 % da femmine e per il rimanente 48 % da maschi. Rispetto alla Provincia di Catanzaro e, soprattutto, alla Calabria, il Comune si caratterizza nel suo insieme per una più spiccata presenza di popolazione femminile.

2.2 La struttura demografica

La distribuzione della popolazione evidenzia una percentuale di circa il 22% di residenti oltre i 65 anni contro una popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni di circa il 64%. Il Capoluogo presenta una più alta incidenza relativa di anziani, al contrario la Marina ha una presenza relativa di giovani comparativamente più pronunciata.

La distribuzione della popolazione per fasce di età mette in evidenza comparativamente alla Provincia ed alla Regione, una maggiore polarizzazione relativa di residenti "anziani" (65 e oltre) ed una uguale incidenza dei giovanissimi (0-14 anni).

L'analisi dell'indice di vecchiaia, calcolato dal rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14, evidenzia ulteriormente un maggior addensamento demografico nella fascia di età più alta rispetto alla Provincia ed alla Regione: 158,5 anziani ogni 100 giovanissimi nella prima contro valori inferiori nella seconda e nella terza.

Se invece si considera l'indice di dipendenza, ossia il rapporto percentuale tra i giovanissimi e gli anziani sulla popolazione in età lavorativa, si nota un perfetto allineamento del valore medio dell'area in oggetto rispetto alla Provincia ed alla Regione, nonché un netto miglioramento nel tempo.

Il grado di istruzione è cresciuto nel tempo sia in termini di laureati che diplomati.

GRAFICO N°7 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ E SESSO

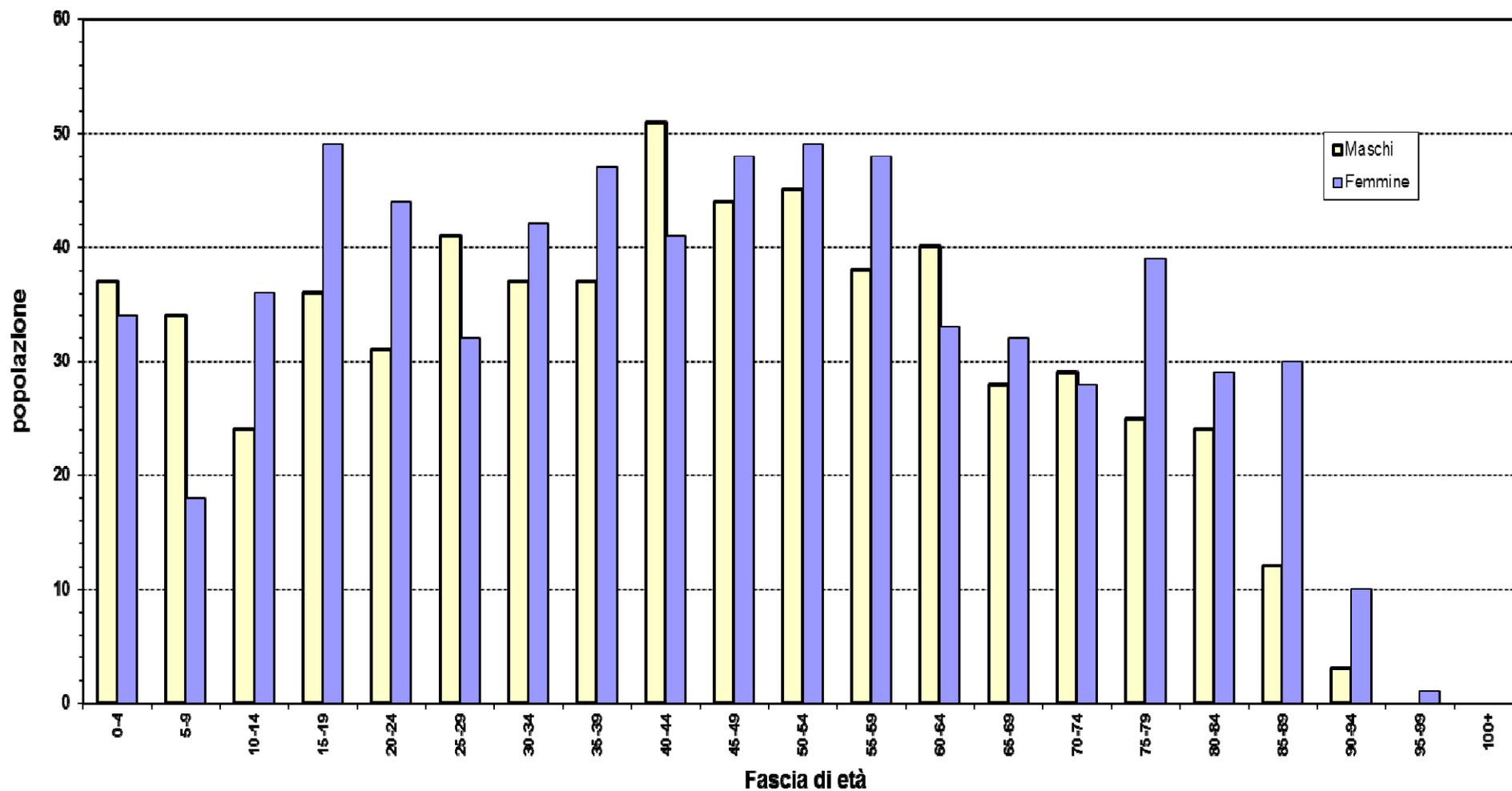
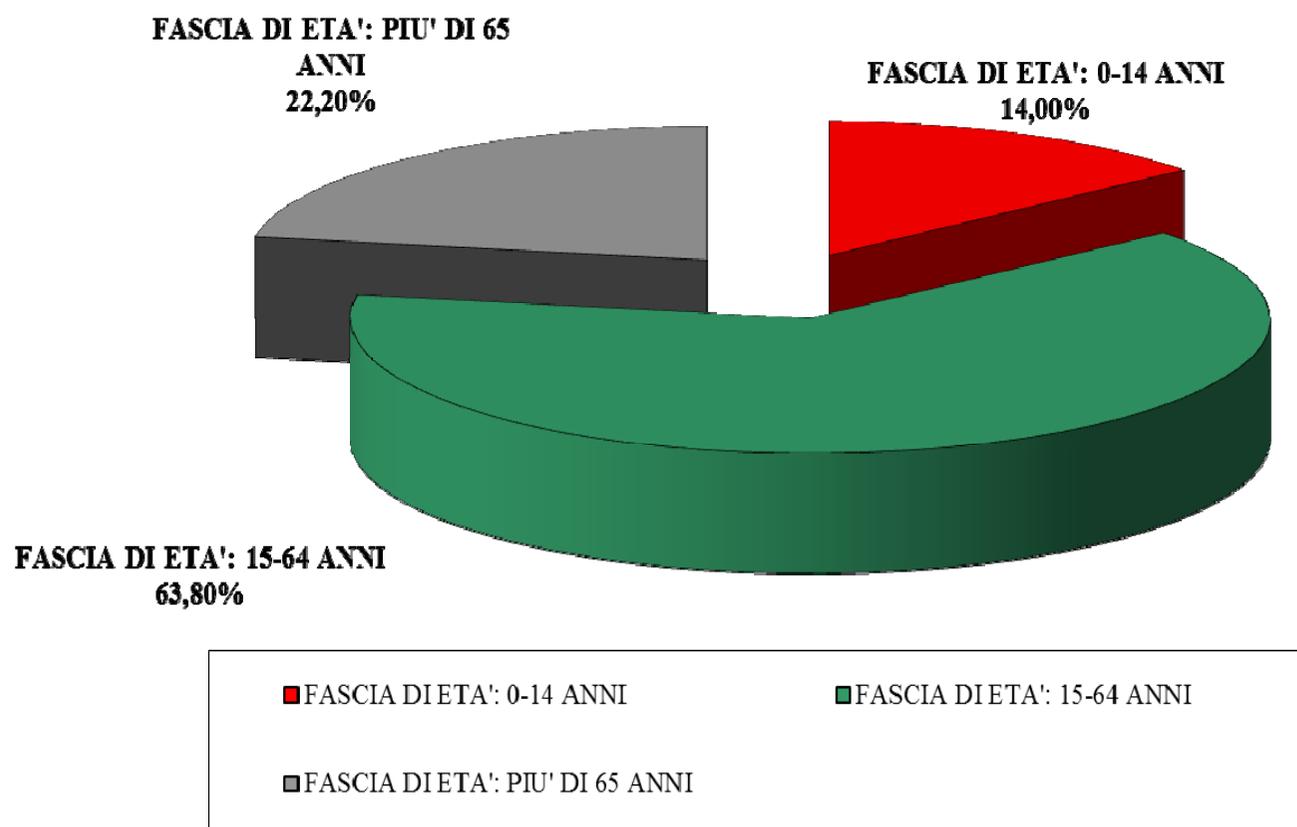


GRAFICO N°8 - FASCIE DI ETA'



2.3 Le Famiglie

Nel Comune di San Sostene risiedono 584 famiglie a dicembre 2013.

Il numero medio di componenti per nucleo familiare è di 2,29, un valore inferiore a quello provinciale e regionale (pari in entrambi i casi a 2,9 componenti).

Mezzo secolo fa in media le famiglie del Comune di San Sostene erano sensibilmente più numerose rispetto alla situazione attuale.

Infatti, una serie di fattori sociali e demografici ha fatto sì che la famiglia media, in Italia e nella nostra regione, abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie con molti elementi.

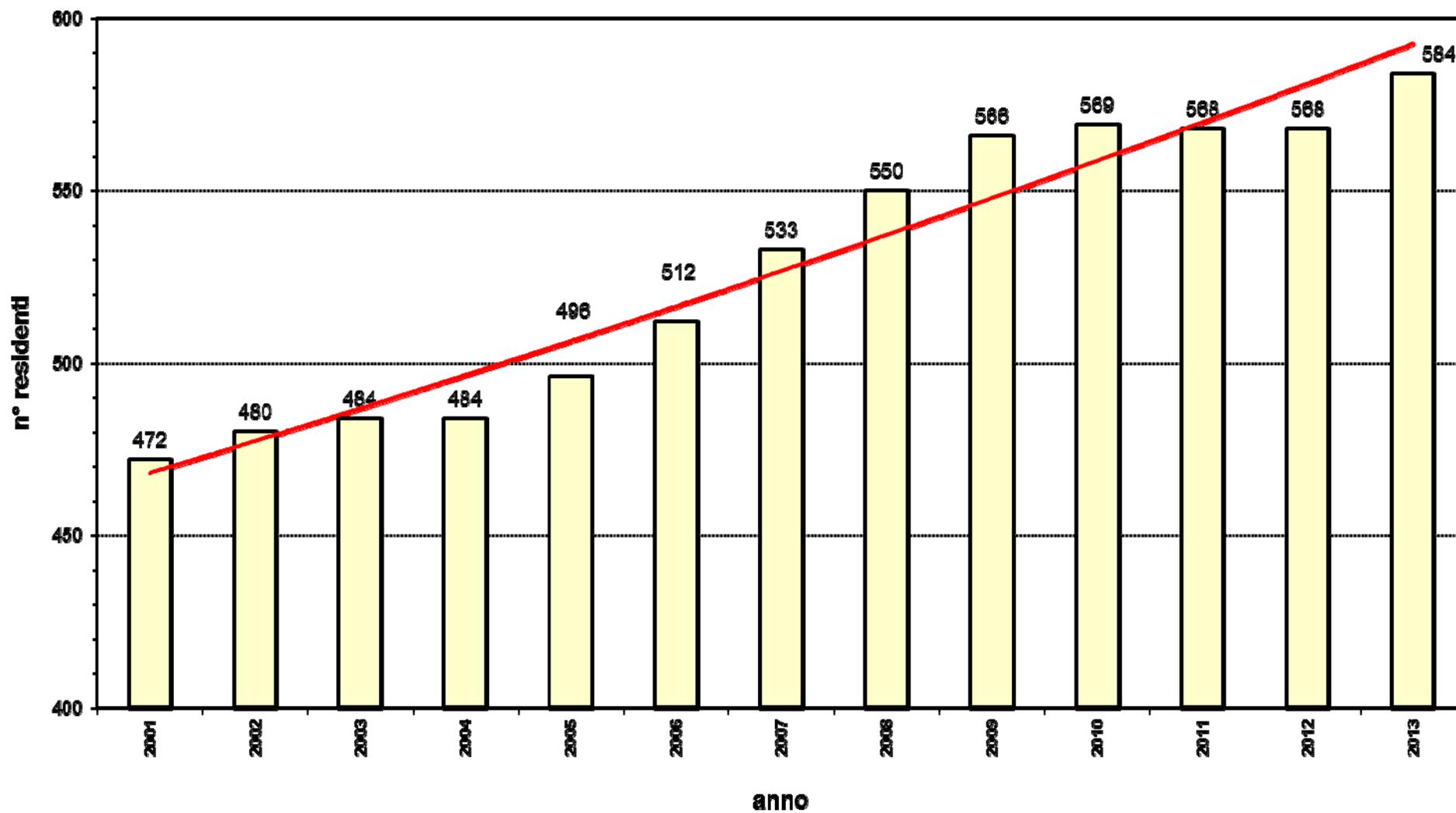
Si osserva quindi che, a causa della continua riduzione del numero di componenti della famiglia media, il numero di famiglie tende ad incrementarsi in maniera consistente.

Tuttavia, la discesa, molto brusca nei primi decenni del dopoguerra, si va via via attenuando negli ultimi decenni, ma è destinata a proseguire ancora con una certa intensità.

Nella tabella seguente sono riportati i dati dal 2001 al 2013.

VARIAZIONI NUCLEI FAMILIARI						
	FAMIGLIE ALL'INIZIO DELL'ANNO	FAMIGLIE ISTITUITE	FAMIGLIE ELIMINATE	FAMIGLIE ALLA FINE DELL'ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA FINE DELL'ANNO	DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE
ANNO						
2001	468	16	12	472	1133	2,40
2002	472	22	14	480	1131	2,36
2003	480	22	18	484	1130	2,33
2004	484	24	24	484	1145	2,37
2005	484	35	23	496	1187	2,39
2006	496	32	16	512	1214	2,37
2007	512	41	20	533	1262	2,37
2008	533	38	21	550	1306	2,37
2009	550	38	22	566	1338	2,36
2010	566	30	27	569	1347	2,37
2011	569	26	27	568	1333	2,35
2012	568	27	27	568	1335	2,35
2013	568	34	18	584	1335	2,29
						2,37
						Media degli ultimi 13 anni

GRAFICO N°9 - CRESCITA DEL NUMERO DI FAMIGLIE - PERIODO 2001- 2013



2.4 Saldo naturale e movimenti migratori

Per il Comune di San Sostene è molto importante il fenomeno della immigrazione dagli altri Comuni vicini (S. Andrea Jonio, Davoli e Soverato), dovuta ad una maggiore attrattività dell'offerta abitativa residenziale in particolare per quanto riguarda le case monofamiliari o a schiera.

Importante è, inoltre, il flusso migratorio per fini turistici dai paesi dell'entroterra e del centro-nord Italia.

Inoltre, è Interessante la presenza di comunità di cittadini del Comune di San Sostene residenti all'estero che alimentano un flusso di turismo di ritorno, nonché il flusso migratorio di cittadini stranieri provenienti dall'Africa, Albania e paesi dell'Est Europa, che vanno ad svolgere le mansioni di operai non qualificati o di badanti, lavori che ormai non sono più disposti a svolgere la popolazione locale.

I fenomeni migratori non incidono solo a livello sociale e demografico. E' sempre più stringente la relazione che lega le dinamiche dei flussi migratori con il mercato del lavoro e con il mercato delle abitazioni.

La lettura della collocazione professionale dei migranti permette di ampliare lo sguardo sulle dinamiche che attraversano l'economia, la società e il mercato del lavoro, interessati in questi anni da profondi mutamenti e da forti criticità.

Si pensi solo alla crescita dell'occupazione femminile, da un lato, e della flessibilità e precarietà del lavoro, dall'altro, associate al sempre maggior numero di persone anziane che necessitano di sostegno, cura e accompagnamento. Questi fattori hanno messo fortemente "sotto pressione" la tenuta del modello sociale - in particolare la solidarietà intergenerazionale - ampliando i margini d'insicurezza e di disagio, in un contesto in cui quasi nulla è cambiato nei ruoli familiari degli uomini e delle donne. Su questo processo si è innestato in maniera massiccia e positiva il lavoro delle migranti che garantisce con la cura delle persone anziane e delle famiglie un buon livello di coesione mentre crea nuovi squilibri nei Paesi d'origine con lo strappo, la rottura delle relazioni parentali ed affettive. A fronte di una popolazione che complessivamente invecchia, il positivo saldo migratorio sia con il resto dell'Italia sia con l'estero contribuisce in maniera incisiva a rinnovare il sistema comunale. Si tratta in effetti di una popolazione che ha caratteristiche demografiche in parte diverse da quella locale. Sul complesso

Piano Strutturale Comunale di San Sostene

Quadro strutturale economico e capitale Sociale: Dinamiche Demografiche

Autori: Nino ing. Stefanucci, Francesco ing. Rombolà

di stranieri residenti è irrilevante la presenza delle persone anziane, fortissima è invece la quota di giovani in età lavorativa.

Il lavoro e le specifiche caratteristiche economiche dei territori sono dei fattori attrattivi per la scelta del comune e dei luoghi ove risiedere, seppure anch'esse risentano delle difficoltà abitative dovute ai costi sia di affitto sia di vendita degli immobili.

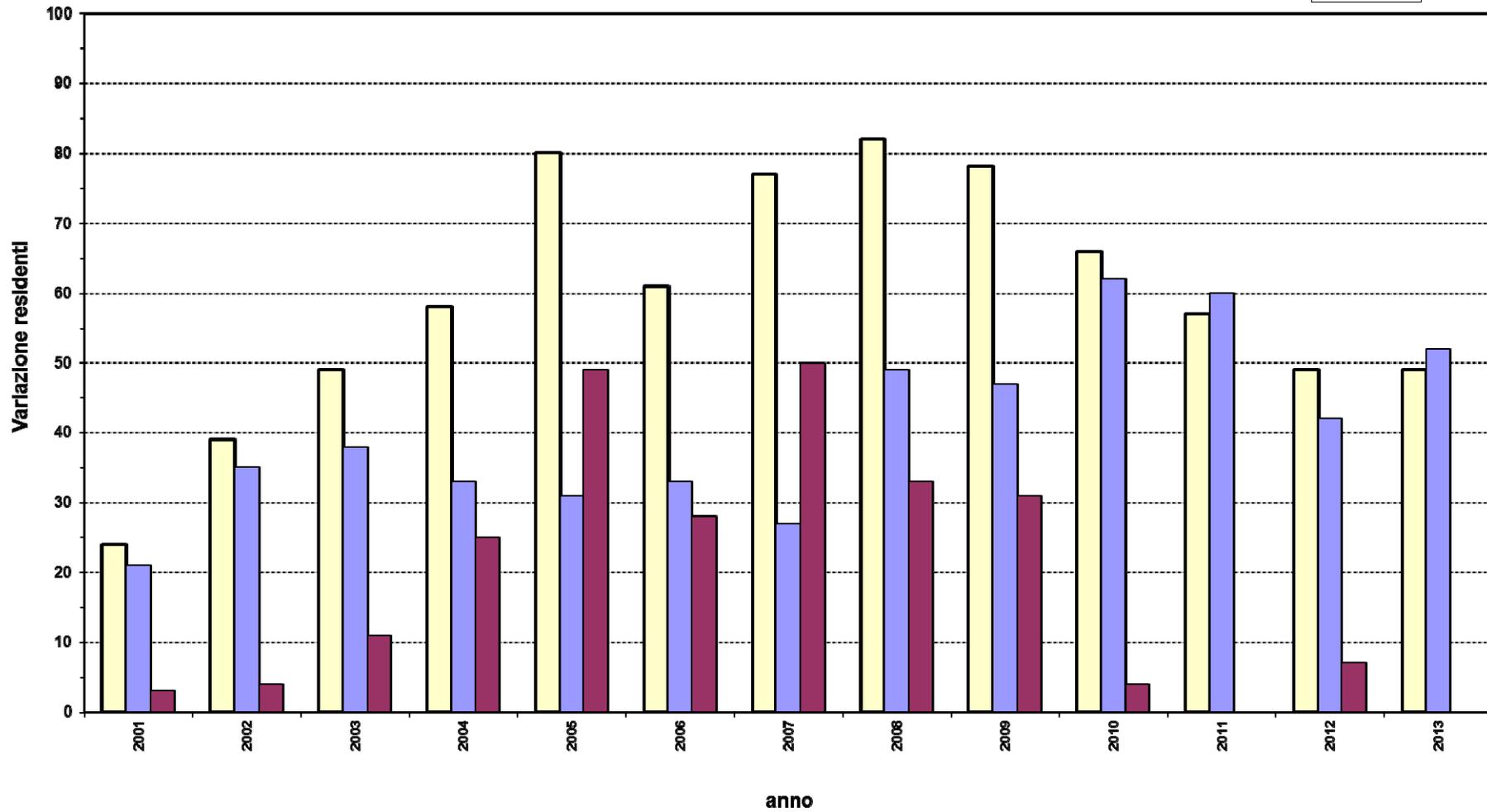
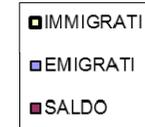
L'accentuarsi dei flussi migratori e la maggiore mobilità territoriale della popolazione in ingresso ed in uscita dal Comune di San Sostene appaiono evidenti dai dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, che nel periodo più recente hanno fatto registrare sensibili incrementi, in particolare le iscrizioni per movimento migratorio.

Nel Comune di San Sostene i flussi migratori annuali presentano negli ultimi anni un bilancio in attivo, grazie ad una migliore offerta occupazionale e residenziale del territorio del Comune di San Sostene rispetto ai periodi precedenti.

Dai dati sottostanti emerge che negli ultimi anni il numero degli immigrati risulta quasi sempre superiore al numero degli emigrati.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE																				
ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE																				
				PER MOVIMENTO NATURALE						PER MOVIMENTO MIGRATORIO						INCREMENTO TOTALE (+ o -)				
POPOLAZIONE ALL'INIZIO DELL'ANNO				NATI			MORTI			DIFF. (+ o -)	IMMIGRATI O ALTRI ISCRITTI			EMIGRATI O ALTRI CANCELLATI			DIFF. (+ o -)			
ANNO	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT		M	F	TOT	M	F	TOT		M	F	TOT
2001	532	601	1133	2	4	6	2	7	9	-3	11	13	24	17	4	21	3	-6	6	0
2002	526	607	1133	3	2	5	6	5	11	-6	23	16	39	18	17	35	4	2	-4	-2
2003	528	603	1131	2	0	2	7	7	14	-12	27	22	49	19	19	38	11	3	-4	-1
2004	531	599	1130	5	1	6	10	6	16	-10	27	31	58	17	16	33	25	5	10	15
2005	536	609	1145	9	6	15	11	11	22	-7	36	44	80	17	14	31	49	17	25	42
2006	553	634	1187	9	2	11	5	7	12	-1	29	32	61	18	15	33	28	15	12	27
2007	568	646	1214	6	10	16	8	10	18	-2	37	40	77	14	13	27	50	21	27	48
2008	589	673	1262	-	-	23	-	-	12	11	-	-	82	-	-	49	33	25	19	44
2009	614	692	1306	7	5	12	4	7	11	1	34	44	78	26	21	47	31	11	21	32
2010	625	713	1338	7	9	16	6	5	11	5	36	30	66	29	33	62	4	8	1	9
2011	633	714	1347	5	4	9	13	7	20	-11	29	28	57	28	32	60	-3	-7	-7	-14
2012	626	707	1333	9	4	13	8	10	18	-5	28	21	49	20	22	42	7	9	-7	2
2013	635	700	1335	6	5	11	4	4	8	3	25	24	49	24	28	52	-3	3	-3	0
gen-14	638	697	1335																	

GRAFICO N°10 - IMMIGRATI ED EMIGRATI NEL COMUNE DI SAN SOSTENE - PERIODO 2001- 2013



2.5 Scenario di evoluzione demografica a 20 anni ed impatto potenziale sulla struttura abitativa del Comune di San Sostene 2013-2033

I dati anagrafici forniti dal Comune di San Sostene relativamente al 2013, che aggiornano su molti aspetti quelli forniti per il 2001 dal 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, consentono di elaborare previsioni a 20 anni relative al movimento naturale della popolazione ed al movimento migratorio.

E' noto che i fenomeni di incremento demografico, i quali sono di base al dimensionamento del Piano strutturale Comunale, risultano dalla somma di due addendi, di cui uno riguarda l'incremento naturale della popolazione e l'altro l'incremento artificiale. Ora, mentre l'incremento naturale indica un comportamento insito in caratteri intrinseci del comprensorio da pianificare e quindi dotato di continuità; l'altro, invece, riguarda rapporti tra il comprensorio medesimo ed altri comprensori anche lontanissimi e perciò non è dotato di continuità alcuna, essendo funzione delle condizioni socio-economiche dei luoghi di provenienza dell'immigrazione in confronto a quelle del territorio da pianificare, condizioni variabili continuamente con leggi la cui complessa determinazione è estremamente difficile.

Pertanto, per determinare l'entità del saldo migratorio si possono elaborare diversi scenari possibili. Si tratta di scenari legati ad una valutazione prospettica della capacità di attrazione del Comune di San Sostene rispetto ai territori circostanti e più in generale dell'attrattività dell'Italia, della Regione Calabria, della provincia di Catanzaro e dell'ambito del Basso Jonio in un panorama più ampio.

Non vi è dubbio che le suddette estrapolazioni dei fenomeni demografici e socio-economici dai loro comportamenti precedenti e da concreti programmi posti o da porre nei paesi limitrofi di provenienza e di afferenza delle migrazioni, finirebbe con l'assommarsi nell'estrapolazione che è possibile trarre dai fenomeni demografici e socio-economici verificatesi nel territorio comunale.

Questi ultimi, infatti, derivano dalla sintesi dei rapporti intercorrenti fra il territorio stesso ed i comprensori vicini da cui muovono ed a cui affluiscono le correnti migratorie.

I risultati così ottenuti consentono di formulare ipotesi sulla evoluzione complessiva della popolazione.

Anche il PTCP della provincia di Catanzaro nella definizione di regole condivise a cui allinearsi al fine di fornire ai Comuni direttive per elaborazione dei PSC afferma che *per i Comuni della Provincia di Catanzaro il dato più aderente alla realtà sono i dati relativi al “saldo sociale”.*

L'art 13 delle NTA - Complessiva capacità insediativa – Fabbisogno edilizio – Analisi e prerequisiti, al comma 3) esplicita il calcolo dell'andamento demografico:

- *calcolo del saldo naturale e del saldo sociale.*

Il primo, espresso dalla differenza tra nascite e decessi nel decennio precedente; il secondo, dalla variazione della popolazione dovuta al movimento sociale, mobilità residenziale e turistica, presenza di immigrati, localizzazione di nuovi insediamenti produttivi commerciali o di servizio pubblico e/o privato nel medesimo periodo considerato per il saldo naturale.

Sulla base di queste ipotesi complessive, possono essere altresì ricavati alcuni dati fondamentali sul fabbisogno abitativo in un orizzonte che abbraccia il ventennio 2013-2033.

E' ammesso dai teorici dell'urbanistica che le estrapolazioni dei fenomeni di incremento demografico nell'ambito di un determinato territorio assumano la forma di curve esponenziali originate dalla formula dell'interesse composto :

$$P^n = P_0 \cdot \left(1 + \frac{P}{100}\right)^n$$

dove:

- P_0 è la popolazione dell'anno da cui si diparte l'estrapolazione;
- “ n ” è il numero degli anni a cui essa si estende nel tempo;
- $\frac{P}{100}$ è il tasso di incremento medio annuo nel più recente passato periodo di tempo.

Il tasso di incremento medio annuo del Comune di San Sostene nel decennio 2003 – 2013, periodo in cui si è quasi stabilizzato è pari a circa il 2%:

$$\frac{1,33\% + 3,67\% + 2,27\% + 3,95\% + 3,49\% + 2,45\% + 0,67\% - 1,04\% + 0,15\% + 0\%}{10} \approx 2\%$$

Calcolato tale tasso, è stata tracciata la curva degli incrementi con il calcolo di anno in anno utilizzando la precedente formula.

Risulta, ad un ventennio da oggi e cioè all'anno 2033, la previsione di circa 2000 residenti con una espansione cioè di circa 665 residenti in più degli attuali.

Piano Strutturale Comunale di San Sostene

Quadro strutturale economico e capitale Sociale: Dinamiche Demografiche

Autori: Nino ing. Stefanucci, Francesco ing. Rombolà

Di seguito vengono riportati le tabelle ed i grafici anno per anno.

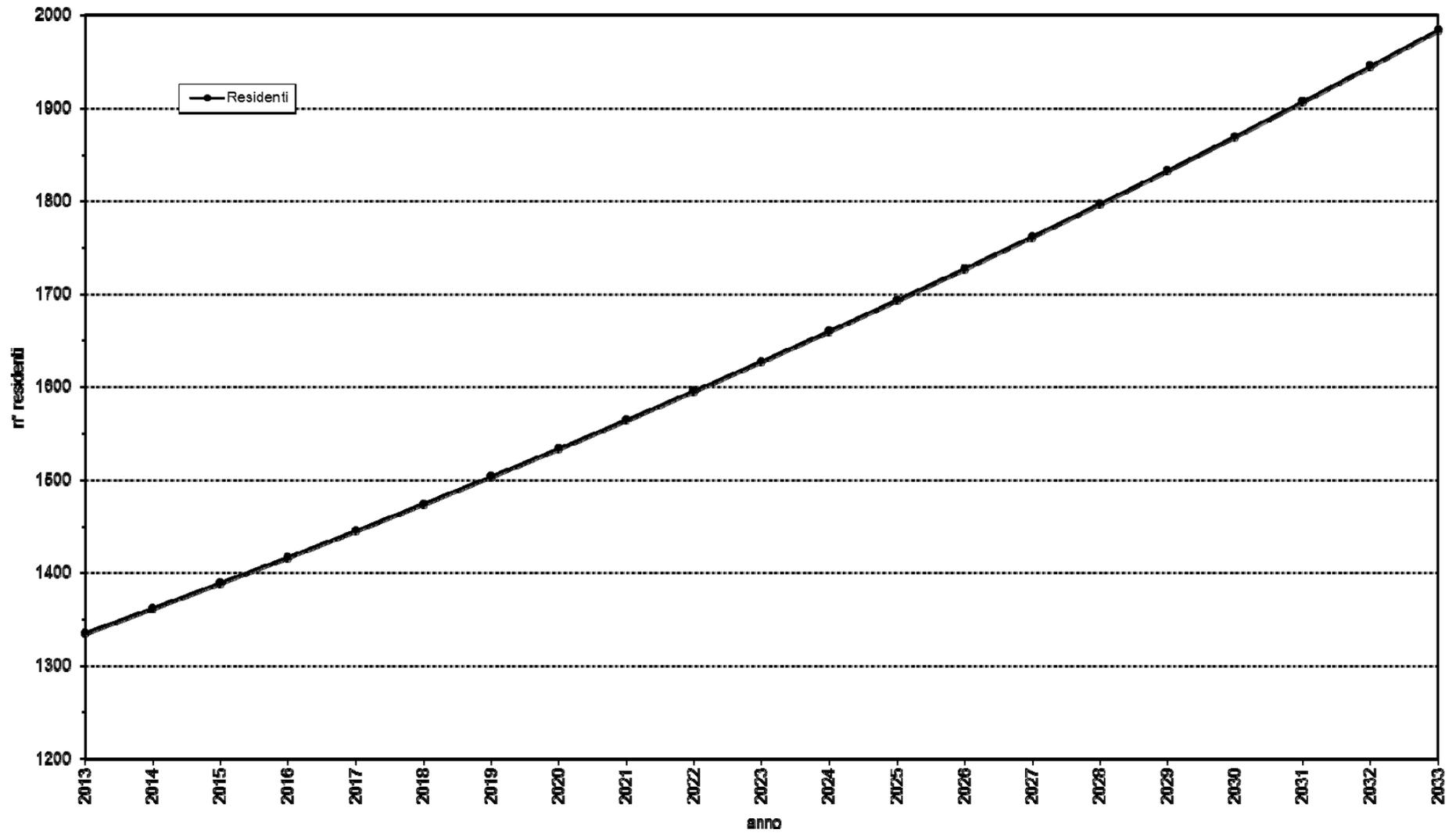
PROIEZIONE DEMOGRAFICA DEI RESIDENTI DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

DATI:

		DESCRIZIONE
P₀ =	1335	dicembre 2013
P/100 =	0,02	Tasso di incremento medio annuo
n =	1-2-3-.....-18-19-20	numero di anni a partire dal 2013

PROIEZIONE DEMOGRAFICA RESIDENTI		
ANNO	n	$P=P_0 \cdot (1+P/100)^n$
2013	0	1335
2014	1	1362
2015	2	1389
2016	3	1417
2017	4	1445
2018	5	1474
2019	6	1503
2020	7	1533
2021	8	1564
2022	9	1595
2023	10	1627
2024	11	1660
2025	12	1693
2026	13	1727
2027	14	1762
2028	15	1797
2029	16	1833
2030	17	1869
2031	18	1907
2032	19	1945
2033	20	1984

GRAFICO N°11 - PROIEZIONE DEMOGRAFICA RESIDENTI DEL COMUNE DI SAN SOSTENE



San Sostene, lì 05-09-2014

I PROGETTISTI
(ing. Nino Stefanucci)

(ing. Francesco Rombolà)